

Monete cufiche, appunti per la lettura

Giulio Bernardi

Esistono oggetti capaci di accendere l'immaginazione di un'intera epoca: in un solo colpo d'occhio sanno trasmetterne la civiltà, la cultura, il gusto estetico. Una sensazione immediata, che vale quanto decine di parole potrebbero evocare. Vediamo. Nella moneta al §5 tre frasi parallele stanno entro un'iscrizione quasi circolare, appoggiata a un triplice cerchio perlinato che l'avvolge. Attorno, in ampio campo, tre borchie vincolano tutto al cerchio perlinato che finisce la moneta. Pochi gli elementi, semplice e calibrata la composizione, intensa la percezione di esattezza, armonia, ordine, capacità tecnica e amore per le proporzioni auree. Questo mostrano gli occhi, ma le nostre conoscenze possono essere approfondite: sappiamo che chi ha coniato la moneta visse nell'ottavo secolo in Medio Oriente e doveva trovarsi agli ordini di uomini eruditi, amanti della precisione, alieni al superfluo, economicamente organizzati. Se vogliamo saperne di più, cioè il luogo e la data della coniazione, il nome della moneta, chi l'ha voluta, la struttura economica, amministrativa, politica e religiosa che governava, occorre leggere tutte le iscrizioni.

A tale scopo sto raccogliendo degli appunti (circa duecento pagine) che ho intenzione di pubblicare nel 2007. Essi sono destinati a chi vuole accostarsi allo studio delle monete cufiche d'oro, che mi appassiona da qualche dozzina di anni e mi ha, inoltre, indotto a porre mano e mente alla compilazione di un CORPUS (con migliaia di tipi), che spero di completare entro il prossimo decennio.

Mi pare che i primi 14 paragrafi degli appunti, che saranno prossimamente pubblicati, possano risultare utili a tutti coloro che desiderano avvicinarsi all'argomento, senza troppo impegnarsi. Li metto perciò a disposizione degli amici, in anteprima.

ISLAM significa *sottomissione totale* (a Dio).

QURAN = *Corano* = *lettura ad alta voce* è il principale mezzo per diffondere la religione maomettana, che, come il vento nel deserto, si propagò sulla fascia tra il 15° e il 45° parallelo per migliaia di miglia, dalle colonne d'Ercole all'India.

Lo strepitoso successo della nuova religione è merito, come è noto, del Libro (*kitab*) ma, bisogna dirlo, anche del sistema intelligente di regole create e sostenute, sia per la convivenza civile sia per la distribuzione delle conquiste materiali tra sovrani e soldati. A quest'ultimi erano specificamente destinati i soldi. La forza dell'*Islam* è certamente anche la conseguenza della saggia organizzazione finanziaria, che si manifesta con l'emissione di monete di peso e aspetto regolare.

Nelle monete, al posto delle immagini, venne valorizzata la scrittura. Il principale riconoscimento della sovranità di un individuo era l'essere nominati nelle monete (*sicca*), accanto al diritto di essere inclusi nelle preghiere del venerdì (*khutba*).

E' dunque evidente l'importanza, per conoscere la storia, dello studio delle monete islamiche, un po' trascurato nella nostra cultura, probabilmente soltanto per le difficoltà che si incontrano nel tentarne la lettura. Spero che questi appunti contribuiscano ad attenuarle.

L'ALFABETO ARABO

	nome		arabo	varianti	cufico	esempi
A	Alif	#	ا	ا ا ا	ا	با= ba
B	Be		ب	بيب	ب	لب= lab
T	Te		ت	تتت	ت	بتا= bata
GI	Gim	*	ج	ججج	ج	بجت= badget
HK	Ha	*	ح	ححح	ح	بحن= behan
K	Kha	*	خ	خخخ	خ	بخج= bakh
D	Dal	#	د	د د د	د	تد= ted
DS	Dsal	#	ذ	ذ ذ ذ	ذ	نذ= neds
R	Ra	#	ر	ر ر ر	ر	بر= bir
Z	Za	#	ز	ز ز ز	ز	تز= tez
S	Sin		س	سسس	س	نست= nisat
SH	Schin		ش	ششش	ش	سش= sasch
S	Sad		ص	صصص	ص	بصا= bessa
SZ	Dhad		ض	ضضض	ض	ضرب= dharaba
T	Tha		ط	ططط	ط	سط= seth
TZ	Dha		ظ	ظظظ	ظ	سظ= sadh
'	'Ain	*	ع	ععع	ع	بعا= ba'a
GH	Ghain	*	غ	غغغ	غ	غم= ghem
F	Fa	*	ف	ففف	ف	لف= lif
Q	Qaf		ق	ققق	ق	بق= baq
K	Kaf	*	ك	ككك	ك	بك= bek
L	Lam		ل	للل	ل	لم= lam
M	Mim	*	م	ممم	م	من= min
N	Nun	*	ن	ننن	ن	سنة= sanat
H	Ha	*	ه	ههه	ه	هذا= hada
	Uau	#	و	و و و	و	لو= lu
I	Ya	*	ي	يبي	ي	يحي= Yahia
LA	Lam-Alif	#	لا		لا	بلا= bala

La scrittura araba va da destra verso sinistra. Le vocali, salvo I e A, non vengono scritte nella calligrafia cufica. Le parole finiscono di solito con una coda ornamentale. Le lettere contrassegnate con # non si legano con la lettera successiva. Altre, contrassegnate con *, variano di forma a seconda che siano iniziali, intermedie o finali, come si può osservare nella colonna delle varianti.

§1. Se al cospetto delle monete medievali islamiche il lettore è tentato da un rapido *guarda e passa*, lo invito a leggere questi brevi appunti per decifrare le monete cufiche. Entrerà in un mondo affascinante, da esplorare.

Comunque sarà una soddisfazione non dover più dire *ma questo, per me, è arabo* e essere invece in grado di leggere, nelle monete, notizie interessanti. Esse contengono quasi sempre la data di coniazione, la zecca e il nome del principe che l'ha voluta, ma anche la sua fede e i nomi dei sovrani, vassalli, luogotenenti, successori associati al governo, figli e antenati.

Le monete, infatti, sono ricchi documenti autentici che non stanno relegati nei musei, ma che ognuno ha la facoltà di acquistare, possedere e studiare quando gli piace.

La scrittura cufica prende il nome dalla città *al-Kufa*, in Iraq. Si usa ancora oggi per iscrizioni lapidarie e ornamentali.

Nelle monete fu preferita durante i primi cinque secoli dopo l'*Hegira* che, nel 622D, segnò l'inizio del tempo islamico. Si distingue dagli altri modi di scrivere l'arabo per la forma semplice delle lettere e per l'assenza dei punti diacritici che, messi singolarmente o in coppia sopra e sotto i segni dell'alfabeto, oggi aiutano a leggere l'arabo.

Non c'è distinzione tra lettere maiuscole e minuscole. Le lettere sono per la maggior parte collegate tra loro, come nella nostra calligrafia manuale, ma certe lettere (A, D, R, Z, U) rifiutano il legame con la lettera seguente, mentre accettano quello con la lettera che le precede. Un buon numero di lettere cambiano forma, a seconda che si trovino all'inizio, in mezzo o alla fine della parola, oppure isolate.

Il cufico è una serie di segni tanto elementari che risulta talvolta quasi impossibile riconoscere immediatamente alcune lettere perché in effetti sono scritte con il medesimo disegno.

§2. In particolare il segno **ا** può significare ben quattro lettere dell'alfabeto: **B**, **I**, **N** e **T**. Potrebbe però anche far parte di una delle due **S** dell'alfabeto arabo = **س**.

L'altra **س** = **س** (ma lo stesso segno vale anche per una delle due **Z** dell'alfabeto arabo) rischia di essere confusa con la **ت** = **T** (con lo stesso segno però si scrive anche l'altra **Z**), e perfino con una delle due **K** o con una **D**, entrambe = **د**. Bisogna fare attenzione all'apertura che c'è a sinistra.

Di indubbia lettura è la **م** = **M**, che quando è finale di una parola, può essere anche munita di svolazzo **م**. Qualche volta può essere confusa con la **F** o la **Q** (che ha lo stesso disegno ma, nell'arabo moderno, si distingue perché ha due punti diacritici sopra, mentre la **F** ne ha uno solo). Entrambe mostrano il medesimo cerchietto **و** posizionato però, con una gamba, un po' sopra la linea di base (mentre la **م** vi sta esattamente allineata). Alla **F** e alla **Q** assomiglia anche la **و** = **U** = **V** (per gli anglosassoni **WA**), che si legge **UA**. Quasi sempre si presenta isolata, staccata dalle altre lettere.

Il segno **ز** può significare **R**, **N** o **Z**, e, alla fine di una parola può presentarsi con uno svolazzo finale **ز**.

Sempre per l'assenza di punti diacritici, il segno **ح** può significare **G** oppure una delle due **H** ma anche il secondo tipo di **K**. La **G**, quando si trova all'inizio di una parola, prende forma diversa: **ح**. Qui cominciano i problemi, perchè anche l'enigmatica consonante **'ain**, se iniziale, si scrive con lo stesso segno **ح**, mentre è inconfondibile quando è intermedia = **ح** o finale = **ح**. C'è poi il problema dell'altra **H** che, finale o isolata è **ه** ma dentro alla parola prende varie forme: **ه**, **ه**, **ه**.

Infine *lam* e *alif* (non sto a tediarvi sul molteplice e complesso significato di *alif*) si scrivono con la medesima asta: **ل** ma nel dittongo **LA** le aste si incrociano così **ل** e anche in modo più complicato.

Risulta utile, in conclusione, memorizzare parole intere.

§3. Eppure, anche per chi non conosca la lingua araba, non è impossibile leggere le monete cufiche. Gran parte delle iscrizioni sono *sure* = versetti coranici, pochi e ripetitivi. Le parole che veramente ci guidano nella classificazione non sono poi tante e si possono in breve tempo imparare.

Conviene memorizzare qualche formula che ricorre in quasi tutte le monete, per isolarla ed escluderla nella ricerca di quelle iscrizioni che contengono notizie utili alla classificazione.

Per cominciare, ricordiamo che le iscrizioni arabe si leggono da destra a sinistra e che le vocali brevi (che servono alla connessione tra le consonanti) non vanno scritte.

Impariamo il disegno di cinque parole:

الله	= ALLAH	= Dio
محمد	= MUHAMMAD	= Maometto
دين	= DIN	= fede, religione
ال	= AL	= articolo generico
و	= UA	= e (coniunzione)

L'alfabeto arabo, specialmente quello cufico, lascia a chi scrive ampia libertà di scegliere le dimensioni di alcuni caratteri, che possono essere allungati a discrezione del calligrafo. Il nome dell'Egitto مصر = MISR non cambia significato se viene scritto مصر.

§4. La principale affermazione della religione islamica, che si trova su quasi tutte le monete, comincia con **LA** = negazione assoluta.

E' la proclamazione del monoteismo:

لا اله الا الله	= LA ALAH ILA ALLAH	= non c'è dio eccetto Allah
وحده	= UAHDHU	= Egli è solo
لا شريك له	= LA SHERIK LAHU	= Egli non ha soci.

§5. In un *dirhem* del califfato umayyade l'iscrizione del §4 si legge al centro, in tre righe, attorno alle quali c'è la fonte delle notizie: zecca e data, ma anche il nome della moneta.

L'iscrizione circolare comincia con la formula A = **بِسْمِ اللَّهِ** = *BISMILLAH* = *nel nome di Dio*. Bisogna cercarla. Trovarla non è difficile perché sta quasi sempre in una delle iscrizioni circolari. Inizia, di regola, in alto a destra e prosegue in senso antiorario. Dopo *bismillah*, la formula procede, quasi sempre, con B = **صَرَفَهَا** = *DURIBA HADA* = *fu coniato questo*. Poi c'è il nome della moneta:



الدينار = *AL-DINAR* = *denaro* se è d'oro;

C = **الدرهم** = *AL-DIRHEM* = *dracma* se è d'argento, come nel nostro caso;

الفلس = *AL-FULUS* = *folles* quando è di rame. Troviamo a questo punto, quando c'è, il nome della zecca, preceduto da

una **ب** = *BI* = *in*. Le città che hanno coniato monete sono centinaia, ma le più frequenti sono soltanto una ventina. Nella nostra moneta leggiamo D = **واسط** = *USAT*, città fondata nell'anno 83H tra Basra e Kufa, ove furono prodotti gran parte dei *dirhem* umayyadi, compreso quello qui illustrato. Segue la data, preceduta da E = **سنة** = *SANAT* = *anno*, oppure **في سنة** = *FI SANAT* = *nell'anno*. Si tratta di anni lunari, di 355 giorni (il 3% meno dei nostri) e partono dalla *Hegira*, la migrazione del Profeta dalla Mecca a Medina, che avvenne nel 622D.

Per trasformare gli anni islamici nel nostro calendario, bisogna anzitutto ridurli del tre per cento (basta moltiplicare per 0,97) e poi aggiungere 622. Per esempio l'anno 114H corrisponde a: $114 \times 0,97 + 622 = 732D$.

§6. Occorre un po' di esercizio per imparare a leggere la data delle monete cufiche, perché i numeri non vi sono espressi in cifre, bensì in parole:

احد	= IHDA	= uno	= 1
اثنان	= ITHNATAIN (femminile)	= due	= 2
اثنان	= ITHNAIN (maschile) ^{oppure}	= due	= 2
ثلاثة	= THELATH	= tre	= 3
اربع	= ARBA'	= quattro	= 4
خمسة	= KHAMS	= cinque	= 5
ستة	= SITT	= sei	= 6
سبعة	= SEB'	= sette	= 7
ثمان	= THEMAN	= otto	= 8
تسعة	= TIS'	= nove	= 9
عشر	= ASHR	= dieci	= 10
احد عشر	= IHDA ASHRAT	= undici	= 11
اثنان عشر	= ITHNAIN ASHRAT	= dodici	= 12

I numeri da tredici a diciannove continuano nella stesso modo, cominciando con le unità (da destra a sinistra!) e continuando con **عشر** = ASHRAT = *dieci*.

Il numero venti è simile a dieci, con la desinenza **عشر** = **IN**

عشرين	= ISHRIN	= venti	= 20
احد وعشرين	= IHDA UA ISHRIN	= ventuno	= 21

e così via, collegando le unità alle decine con la **وا** = **UA**. Come avrete notato, gli Arabi enunciano i numeri cominciando con le unità e proseguono con le decine, poi le centinaia e così via.

تلاتين = *THELATIN* = *trenta* = 30

le decine e le unità si collegano alle centinaia mediante $\mathbf{9} = \mathbf{UA}$

Il numero duecento è simile a cento, con la desinenza **س = IN**

Dopo il 600H la scrittura cufica delle monete cadde in disuso.

nella posizione F = **البيعه و منه**

$$= ARBA' ASHRAT UA MI'AT = centoquattordici = 114H$$

§7. La ۵ = *M* c'è soltanto in due cifre: خمس = *KHAMS* = *cinque* e ثمان = *THEMAN* = *otto*. Per distinguerle, bisogna fare attenzione alle lettere finali e iniziali.

Quando incontriamo una cifra con la lettera ʾAIN (consonante quasi impronunciabile se non mediante una specie di singulto della glottide) siamo certi che si tratta di uno di questi tre numeri: ارب = *ARBA'* = *quattro*, سبع = *SEB'* = *sette* o تسع = *TIS'* = *nove*. E' difficile distinguere il 7 dal 9. Bisogna fare attenzione alla dimensione dei trattini verticali, poiché nel sette la س = *S* precede la ب = *B* che è un po' più alta; nel nove la س = *S* segue la ب = *T*, a sua volta un pochino più alta.

Se la ʾAIN sta tra due lettere come in سبعين = *SEB'IN* = *settanta* o تسعين = *TIS'IN* = *novanta*, essa perde l'appendice inferiore diventando ʾv, ma distinguere le due cifre è egualmente problematico. Talvolta si rimane nel dubbio. اربعين = *ARBA'IN* = *quaranta* non presenta invece, di solito, alcun problema, grazie alla caratteristica forma della ر = *R*, una lettera che non si lega mai alla lettera seguente

La س = *S* ha, di solito, i tre elementi disposti in modo regolare e ravvicinato. Nella più tarda scrittura (detta *Naskhi*) i dentini non sono evidenziati e la *S* si riduce a una linea ondulata. Avviene talvolta che il 2 = اثنان = *ITHNATAIN* si confonda con il 6 = ست = *SITT*. Bisogna fare attenzione all'*Alif* = ا iniziale di *ITHNATAIN*.

Dieci e venti si somigliano: hanno entrambi la ا = *ʾAIN* iniziale. Non dovrebbero essere confusi tra loro, perchè la cifra dieci non è mai seguita dalla ۹ (= *UA* = *e* = congiunzione con le unità). Inoltre finisce con ت = *TA marbuta*, mentre il venti finisce con la desinenza ن = *IN*. Tuttavia non è infrequente che le due cifre vengano scambiate, specialmente quando difetti di conio rendono incerta la lettura.

Cento e duecento si distinguono facilmente, basta fare attenzione alla desinenza ن = *IN*.

§8. ESERCIZIO: Durante l'epoca dei califfi umayyadi, la cui sovranità durò fino al 132H = 750D, circa cento zecche erano operanti per le monete d'argento, ma soltanto **واسط** = *UASIT* è molto comune, seguita a lunga distanza da **دمشق** = *DAMASCO*. Più rare sono **إفريقية** = *IFRIQIYA*, corrispondente più o meno all'attuale Tunisia e **الأندلس** = *AL-ANDALUS*, cioè la Spagna. Da queste quattro zecche provengono i *dirhem* seguenti.

Vi invito a identificare le zecche (sempre precedute dalla **ب** = *BI* = *in*) e a leggere, utilizzando il §6 e il §7 le date di coniazione (sempre precedute da **سنة** = *SANAT* = *anno*) :



§9. Oltre alle iscrizioni che abbiamo letto nei paragrafi §4 e §5, è di grande importanza, tanto da essere impresso su gran parte delle monete cufiche, il riconoscimento che **مُحَمَّدٌ رَسُولُ اللَّهِ** = *MUHAMMAD RASUL ALLAH* = *Maometto è il messaggero di Allah*, scritto sovente con lettere smisuratamente allungate (cosiddetta *giustificazione kashida*):

مُحَمَّدٌ رَسُولُ اللَّهِ

E' la frase iniziale della *sura* (versetto coranico) IX,33:

مُحَمَّدٌ رَّسُولُ اللَّهِ اِذْ سَلَّمَ بِالْهَيْكَلِ لِيُظْهِرَهُ عَلَى الدِّينِ كُلِّهِ وَلَوْ كَرِهَ الْمُشْرِكُونَ
= MUHAMMAD RASUL ALLAH ARSALAHU BI-AL-HUDA
UA DIN AL-HAQQ LI-YUZHIRAHU ALA AL-DIN KOLLIHI
UALAU KARIHA AL-MUSHRIKUN

= Maometto è il messaggero di Allah inviato come messaggero con la guida
e la religione della verità, onde farla prevalere su ogni altra religione, anche
se ciò dispiace ai politeisti.

مُحَمَّدٌ رَّسُولُ اللَّهِ si trova, in due righe, nel campo dei solidi
globulari bilingui conati in اِفْرِيقِيَا = IFRIQIYA = Africa negli
anni 97-99H e anche in اَلْاَنْدَلُس = AL-ANDALUS = Spagna,
nell'anno 98H, come nell'esemplare qui
illustrato (7) con l'iscrizione circolare :



دُرْبَةُ هَذَا الدِّينَارِ = DURIBA HADA AL-
DINAR = coniato questo dinar

اَلْاَنْدَلُس = BI AL-ANDALUS = in Spagna

سَنَةِ = SANAT = anno

٩٨ هـ = 98H

Il riconoscimento del profeta Maometto è una novità
importante nella monetazione spagnola e africana di quel
periodo. In precedenza, le iscrizioni di carattere religioso nelle
monete globulari arabe di Africa e Spagna, sostenendo soltanto
l'unicità e la potenza di Dio, erano adatte ad esprimere anche
la manifestazione della fede cristiana.

§10. Di regola le monete **umayyadi** non hanno forma
globulare, bensì piana e sottile come le monete bizantine. L'oro
non ha indicazione di zecca salvo alcuni *dinar*, molto rari,
conati in اِفْرِيقِيَا = IFRIQIYA (Tunisia) e اَلْاَنْدَلُس = AL-
ANDALUS (Spagna). Forse la zecca principale era a Damasco,
sede del Califfo. I *dirhem* invece provengono da un centinaio di
zecche, i cui nomi si leggono nell'iscrizione circolare che inizia
con la parola بِسْمِ اللَّهِ = BISMILLAH = nel nome di Dio.



Qui vediamo la *bismillah* nell'iscrizione circolare di un *dinar* umayyade datato 111H (come al solito senza nome di zecca) attorno a una *sura* scritta in tre righe, per noi nuova: la CCXII (qui in forma abbreviata). Nota come *credo umayyade*, è più completa nei *dirhem*

d'argento umayyadi, dove però sta in mezzo alla *sura* IX, 33 iscritta circolarmente. Notiamo che l'accoppiamento delle iscrizioni circolari e centrali è invertito tra argento e oro degli umayyadi. Qui l'altro lato del *dirhem* §5 coniato a **واسط** = *UASIT* nel 114H. Al centro: *sura* CCXII:

الله احك الله = *ALLAH AHAD ALLAH*

الصمد لم يلد ولم يولد له = *AL-SAMAD LEM YALID UA*

للمولود له = *LEM YULAD UA LEM YAKUN*

له كفوا احك = *LAHU KUFU AHAD*

= *Allah è unico, Allah è l'Assoluto, non ha generato, non è stato generato e nessuno è eguale a Lui.*



Nell'oro anche la *sura* IX,33 è abbreviata; senza la frase finale rimane: **محمد رسول الله اسلمه بالحق و كبر الاله لطهره ع الذر كله**

Si può vederla sull'altro lato del *dinar* d'oro 111H illustrato qui sopra.

☞ La frase iniziale **محمد رسول الله** comincia qui e prosegue in senso antiorario.

L'individuazione del nome **محمد** è facilitata dalla sua forma caratteristica.



§11. Successori dei califfi umayyadi, i califfi **abbasidi** stabilirono a Baghdad il cuore dell'Islam per cinque secoli.

Essi dedicarono sempre il campo centrale di una faccia delle loro monete al Profeta e, mantennero l'abitudine di disporre il testo su tre righe come nel seguente *dirhem* d'argento. Sotto le tre righe **محمد رسول الله** vediamo la lettera **ه** = H, iniziale di *Harun al-Rashid*, il califfo di *Le Mille e una Notte*. Attorno c'è la *sura* IX,33 completa.



Al dritto leggiamo, attorno l'affermazione monoteistica, la *bismillah* بِسْمِ اللَّهِ صَرَفَ هَذَا الدِّرْهَمَ بِمَدِينَةِ السَّلَامِ سَنَةِ سِتِّ مِائَةٍ وَتِسْعِينَ = *BISMILLAH DURIBA HADA AL-DIRHAM BI MADINAT AL-SALAM SANAT TIS'IN UA MIAT* = *nel nome di Dio fu coniato questo dirhem a Madinat al-Salam (Baghdad) anno 190.*

§12 Alla nostra raccolta di frasi nelle quali è inutile cercare il nome di personaggi con il diritto di zecca (e pertanto ricordati nel conio) aggiungiamo la *sura* coranica XXX, 4-5:

لِللَّهِ الْإِلَهَ رَبُّ الْعَالَمِينَ لَا إِلَهَ إِلَّا هُوَ يُحْيِي الْمَوْتِينَ وَيَمُوتُ الْمَوْتُونَ سُبْحَانَ اللَّهِ =
LI-LLAH AL-AMR MIN QABL UA MIN BA'D UA YAUMA'IẒIN YAFRAHU AL-MUMINUN BI NASR ALLAH = *appartiene ad Allah il destino del passato e del futuro e in quel giorno i credenti si rallegreranno dell'aiuto vittorioso di Allah.*

La *sura* XXX, 4-5 (o 3-4, come usano citarla gli arabisti) si legge nell'iscrizione circolare esterna, attorno la concentrica che contiene la *bismillah*, nelle monete d'oro e d'argento della dinastia abbaside e in quelle dei suoi vassalli, a partire dalla riforma di al-Ma'mun, che fu probabilmente una riforma importante anche per l'organizzazione delle zecche e della metrologia monetaria.

§13 **سَلَامٌ عَلَى اللَّهِ وَسَلَامٌ** = *SALLA ALLAH 'ALIAH UA SALAM* = *glorificazione di Dio su di lui e pace* è una frase di benedizione, che si trova spesso nelle monete più tarde, anche senza la finale *UA SALAM* = *e pace*. Così in questo *dinar* coniato **بِإِذْنِ الْمَدِينَةِ السَّلَامِ** = *BI MADINAT AL-SALAM* (a Baghdad), nell'anno 331H. Entro la *sura* IX,33, al centro, si leggono ben sette righe orizzontali:



لِلَّهِ = *LILLAH* = *a Dio*
مُحَمَّدٌ رَسُولُ اللَّهِ = *MUHAMMAD RASUL ALLAH*
سَلَامٌ عَلَى اللَّهِ = *SALLA ALLAH 'ALIAH*
الْمُتَّقِي = *AL-MUTTAQI LILLAH* = *pio in Dio*
نَاصِرُ الدَّوْلَةِ = *NASIR AL-DAULA*
أَبُو مُحَمَّدٍ = *ABU MUHAMMAD*
إِبْرِيْز = *IBRIZ* = *(oro) raffinato*

AL-MUTTAQI LILLAH è il 21° califfo abbaside (329-333H = 940-944D). *NASIR AL-DAULA ABU MUHAMMAD* è uno di due fratelli *hamdanidi* praticamente sovrani in quel momento, che, con il titolo di *amir al-umara* = *principe comandante* detenevano il potere esecutivo quali luogotenenti del Califfo.



In quest'altro *dinar* fatto coniare nell' anno 641H = 1243D, dall'ultimo califfo abbaside **الْمُسْتَضْمِ بِاللَّهِ** *AL-MUSTA'SIM BI ALLAH* (640-656H = 1242-1258D), **بِإِذْنِ الْمَدِينَةِ السَّلَامِ** = *BI MADINAT AL-SALAM* (a Baghdad), si legge la benedizione intera nelle ultime due righe dell'iscrizione nel campo.

Il testo che seguirà, nell'edizione completa di questi appunti, contiene elenchi di personaggi delle diverse dinastie che hanno lasciato memoria di sé nelle monete d'oro.

§14 Le risposte dell'esercizio §8 sono:

1 = Damasco	89H (1 dic. 707 - 19 nov. 708D)
2 = Ifriqiya	102H (12 lug. 720 - 30 giu. 721D)
3 = al-Andalus	116H (10 feb. 734 - 30 gen. 735D)
4 = Wasit	125H (4 nov. 742 - 24 ott. 743D)
5 = Damasco	87H (23 dic. 705 - 11 dic. 706D)

Bibliografia:

- 1 Album Stephen, *A checklist of Islamic coins*, 2.Ed. Santa Rosa 1998
- 2 Bosworth Clifford Edmund, *The New Islamic Dynasties*, New York 1996
- 3 Broome Michael, *A Handbook of Islamic Coins*, London 1985
- 4 Codrington O., *Manual of Musulman Numismatics*, London 1904
- 5 *Encyclopaedia of Islam*, 11 voll., Leiden 1986-2002
- 6 Mayer Leo, *Bibliography of Moslems Numismatics*, London 1954
- 7 Plant Richard, *Arabic Coins and How to read Them*, London 1973
- 8 Soret Frédéric Jacob, *Éléments de la numismatique musulmane, extrait de la revue de la numismatique belge 1864 et 1865*, Bâle et Genève 1868
- 9 Zambaur Eduard von, *Manuel de Généalogie et de chronologie pour l'histoire de l'Islam*, Wiesbaden 1927
- 10 Zambaur Eduard von, *Die Münzprägungen des Islams*, Wiesbaden 1943 (tavole sinottiche) e 1968 (testo e bibliografia)